

C. V. L.
COMANDO GENERALE
ARCHIVIO STORICO

VERITÀ' GARIBALDINA
=====



Quindicinale della XIX BRG. d'Assalto Garibaldi "EUSEBIO GIAMBONE"

PERCHE' VERITA' " GARIBALDINA"?

Siamo venuti nella determinazione di dar vita pure noi a un periodico.

Non è mai troppo tardi quanto ci si propone di far bene. Ed è bene, in vero, che anche i Garibaldini della XIX Brigata Garibaldi abbiano un foglio che sia un pò come il loro portavoce.

Veramente gli uomini della XIX Brigata aspirano all'Azione. Essi non amano le frasi ampollose dei parolai demagogici nè le fruste e stantie frasi fatte, che fluiscono dalle labbra dei retori più o meno da strapazzo.

Tuttavia, almeno per ora, essi debbono pazientare; e, mentre aspettano l'ordine di agire in massa, rischiano di annoiarsi un tantino - anche se il meticoloso servizio di pattuglia e le numerose corvèes a beneficio di tutta la II Divisione gli impegnano di continuo in buon numero.

Diamo dunque ai nostri Garibaldini un periodico di tono medio. Coloro i quali ci conoscono, sanno che siamo antiretorici per necessità e per definizione. Detestiamo i fascisti repubblicani non meno dei loro sistemi di propaganda. Ci ristuccano le parole tronfie, le frasi gonfie di boriosa vanagloria, i periodi fradici di stupide menzogne. Ecco perchè abbiamo voluto intitolare così questo periodico. Ci siamo servito dell'aggettivo "garibaldino" per dare alla Verità un valore insolito, per dotarla di una forma e di una sostanza singolari.

Quale, dunque, il significato di VERITÀ' " GARIBALDINA"

Verità " Garibaldina" è per noi, la verità veramente vera, la verità nuda, la verità ad ogni costo - detta senza l'ipocrita surrogato del megafono e vista senz'alcuna lente comunque deformante.

Piuttosto che mentire, preferiamo tacere. Il fascismo ci aveva abituati al "falso collettivo". Noi seguiremo i metodi opposti a quegli, repellenti e sterili, adottati appunto dalla propaganda fascista.

Poichè detestiamo le piaggerie e gl'incensamenti sistematici, non diremo, per esempio, che il nostro Comandante è il "Napoleone dei Partigiani" anche se egli vale in modo più singolarissimo; che il Commissario Politico Franco è "l'incarnazione novecentista dell'idea centrale comunista"; che la fulva barba del Vice Comandante Oscar è il "magico simbolo di una virilità d'acciaio inossidabile", ecc. Non parleremo in termini miracolistici della nostra organizzazione - che pur è, in verità, tale da suscitare l'ammirazione e, magari, l'invidia.

Misureremo le parole, badando alla loro giusta posizione, al loro valore intrinseco, al loro peso e alla portata.

E' ora di finirla con il sistematico, "imbottimento dei crani"! I garibaldini della XIX Brigata non sono cosiffatti da dover essere impippiati come tanti tacchini da mercato nero.

Verità Garibaldina, dunque; cioè verità schietta, nuda, assolutamente e veramente vera.

La morale borghese frenatrice di chi è avvezzo a sdottoreggiare o spettegolare, ammonisce da secoli: "Veritas odium parit" (La Verità suscita odio - la verità attira l'odio).

Ora, noi siamo rivoluzionari, epperò disprezziamo e non curiamo la morale borghese. Se urteremo la suscettibilità di qualche filisteo e per caso viva fra noi, non ce ne dorremo affatto. Gioremo, semmai, di aver individuato un "intruso", un "elemento indesiderabile" un parassita che conduce un'esistenza del tutto vegetativa nel corpo della nostra formazione.

Nessuno, che sia un autentico garibaldino, dovrà impermalirsi se diremo pane al pane e porco al porco.

Onoriamo i nostri Caduti !

Giorgio

=====

UN EROE NAZIONALE EUSEBIO GIAMBONE (Operaio Comunista torinese)

"La biografia del compagno Giambone ci descrive la vita di un operaio rivoluzionario che ha tutto sacrificato per la causa della sua classe, per il popolo e per il partito.

Entrato giovanissimo nella gioventù socialista, egli prese attiva parte alla lotta, condotte dal proletariato torinese nel dopoguerra, particolarmente nell'occupazione delle fabbriche.

Nel gennaio 1921, seguendo Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, come la stragrande maggioranza dei socialisti e operai torinesi, Giambone entrava a far parte del Partito Comunista testè costituitosi. Da allora non un giorno, non un pensiero che fosse dedicato al partito, e alla lotta antifascista.

La reazione, culminante a Torino nella strage del Dicembre 1922 costringe Giambone come molti altri operai di avanguardia, a riparare all'estero. L'operaio della Spadiviene, operaio di Berlièr di Lione. Il comunista del Borgo S. Paolo diviene membro attivo della cellula di fabbrica del partito comunista Francese e un dirigente degli operai emigrati antifascisti di Lione. Tutte le lotte combattute dal proletariato lionese trovano Giambone in prima linea. Sotto lo pseudonimo di Costanzo, Giambone è popolare nell'ambiente operaio e antifascista di quell'importante centro industriale.

Tutti lo stimano per la sua serietà, per la sua modestia e per la sua energia di combattente proletario. Nella guerra di Spagna, un suo fratello, il compagno "Gufo", accorso volontario a combattere per la libertà cadde da eroe.

Giambone non piange, non impreca; continua a lottare con la tenacia e la fermezza dei proletari comunisti.

Elemento dirigente del Fronte Popolare e dell'Unione Popolare Italiana, Giambone è un combattente provato della democrazia contro il fascismo, perciò quando con lo scoppio della guerra le correnti reazionarie francesi hanno il sopravvento e la canea filo fascista si scatena contro i comunisti e l'Unione Sovietica, Giambone rimane fermo al proprio posto difendendo nell'U.R.S.S. il campione della pace della libertà.

Per il suo atteggiamento, fermo e coerente, Giambone è arrestato e inviato nel famigerato campo di concentramento del Vernet.

La fame e le sevizie non fiaccano la forte fibra del nostro compagno: il pensiero che la moglie e la figlioletta adorata soffrono le più dure privazioni lo angoscia, ma non lo piega.

Estradato dalle Autorità Italiane è inviato al confino in un remoto villaggio dell'Italia meridionale. Anche qui, privazioni e vessazioni d'ogni sorta.

Nemmeno il 25 luglio gli apporta la libertà. Le cricche reazionarie che hanno il sopravvento non hanno nessuna fretta a mettere in libertà gli operai comunisti. Giambone è liberato dalla pressione delle masse alla vigilia dell'8 settembre.

Rientrato a Torino egli si mette a disposizione del Partito.

Adottando lo pseudonimo di Berruti, il nome del ferroviere comunista trucidato dai fascisti nel Dicembre del 1922, Giambone voleva onorare il nome di un martire.

E' divenuto egli stesso un martire.

Giambone è morto come è vissuto. E' morto combattendo sul fronte della Liberazione Nazionale. La sua vita e la sua morte onorano non solo il proletariato torinese e il Partito a cui apparteneva dalla fondazione, ma anche il popolo italiano di cui egli era uno dei figli migliori e per la cui causa egli si è immolato. Giambone apparteneva a quella schiera di eroici combattenti che il fascismo ha perseguitato con tutti i mezzi, ma che non è riuscito a fiaccare. Giambone era uno di quegli uomini di ferro che non hanno piegato di fronte alle minacce, alle persecuzioni e alla morte. Egli era un membro fedele del Partito Comunista. Egli era un membro fedele del Partito di Gramsci e di Togliatti. Giambone era uno dei nostri, uno dei migliori fra di noi. Onoriamo la sua memoria continuando a combattere.

Avanti !

=====

A P P E L L O

In un brevò giro di tempo abbiamo portato la nostra Brigata sopra un piano di organizzazione tale da far stupire e, per sino, sbalordire i Comandanti delle altri Valli. Il merito di tali risultati è un p' di tutti, perchè tutti hanno dato prova di buona volontà, di spirito di comprensione e di collaborazione. I risultati raggiunti sono dunque soddisfacenti; ma non possiamo - e non dobbiamo - ne' vogliamo - fermarci. C'è chi tenta faticosamente d'imitarci o di scimottarci. Noi, per ciò intendiamo perfezionare quella che è la nostra organizzazione, perfezionandone i particolari, armmorizzandone i dettagli, coordinandone i servizi, ecc. Abbiamo quindi bisogno di raccogliere e convogliare tutte le energie e le volontà dei garibaldini verso le stesse mete (nell'attuale fase organizzativa perfino le superfluità hanno la loro importanza). E' necessario, anzitutto, che ogni garibaldino si liberi dalla mentalità propria di chi faceva parte delle primitive e ormai malfamate bande. La è una Brigata di Garibaldini veri, di Patrioti autentici. E, come Brigata, ha un Comando, un organico, un Codice di Disciplina, un'intendenza un Ospedale con Ambulatori periferici, una Sezione Informazioni e collegamenti, una Sezione Culturale ecc.

Il personale del Comando lavora setiamente, tenacemente, fiduciosamente. Ciò premesso, tutti possono (o debbono poter capire che la Disciplina e l'Ordine sono condizioni essenziali perchè si possa raggiungere un grado di perfezione pienamente soddisfacente.

Subordinazione, dunque, e coordinamento di tutte le volontà, di tutte le energie, di tutte le attività.

Quando questo Comando emana un ordine, agisce nell'interesse della collettività. (Non ci si serve dell'autorità per sovrapporre o frenare o limitare ecc. Ogni disposizione, prima di essere data, viene meditata e discussa al

lume della più schietta obbiettività). Dunque si ha ragione di esigere un'obbedienza pronta e incondizionata. Nessuno s'inganni, però! Non siamo arrivati e non arriveremo mai - allo stupido trinomio mussoliniano del "Credere - Obbedire - Combattere". No ! Non chiediamo un atto quotidiano di fede cieca.

Tutti sanno che automaticamente è loro concessa la più ampia libertà di parola e di critica - anche nei confronti del Comando. Critichi pure ognuno il criticabile: dica pure ognuno tutto quanto ha di dicibile. Si critichi, dunque e si parli apertamente, con tutta schiettezza. Ne saremo grati a tutti perchè lavoriamo nell'interesse di tutti e desideriamo che tutti siano soddisfatti del nostro operato. Ma, poichè siamo responsabili personalmente del complesso andamento della Brigata, crediamo di poter esigere che ogni ordine giusto e preciso venga eseguito senz'altro e alla perfezione. Non ci si costringa ad insistere e a ritornare più volte sullo stesso argomento. Abbiamo meno tempo che pazienza a nostra disposizione!.... Collaborino dunque tutti insieme con noi nell'interesse della collettività. Se riusciremo a stabilire un costante rapporto di subordinazione delle responsabilità e di coordinamento delle energie, avremo raggiunto il massimo grado della organizzazione (E ciò non è utopistico: è fattibile !!!)

Sinora, forse, nessuna altra Brigata Garibaldina è riuscita a ottenere quanto noi abbiamo ottenuto sul piano organizzativo, pur partendo dalla medesima disponibilità di mezzi. Perciò possiamo esserne contenti, ma non dobbiamo considerarci soddisfatti e paghi. Siamo appena all'inizio ! Le mete sinora raggiunte sono soltanto delle discrete seppur essenziali tappe: sono dei mezzi indispensabili al raggiungimento di più alti e lontani scopi.

Ab bia ognuno una chiara coscienza di tali finalità.

Ci stiamo sempre meglio organizzando per lottare - in senso difensivo ed offensivo - contro il nazifascismo (Le nostre possibilità di lotta feconda sono direttamente proporzionali al nostro grado di addestramento e di disciplina). Nel contempo, però dobbiamo badare all'amministrazione civile della Valle da noi presidiata, perciò, ogni garibaldino deve considerarsi combattente e agente dell'ordine pubblico al tempo stesso.

Abbiamo già cominciato bene (ammasso del burro e del bestiame anche a beneficio dei civili - decreto per la consegna delle armi - divieto ai podestà di mettere in vendita "beni" di proprietà dei Comuni.- requisizione degli automezzi necessari alla nostra Brigata).

In seguito faremo molto di più. Naturalmente, ogni atto o decreto dovrà avere sempre meno l'apparenza di un'iniziativa singolare poichè dovrà essere condizionato al benessere del Comando.

In somma: ci stiamo sostituendo via via, e in forma sempre più verosimilmente legale, alle autorità del moribondo malgoverno fascista.

Vi rendete tutti ben conto di questo trapasso di poteri ?

Vogliamo ribadire un punto di capitale importanza: la nostra Brigata - che in verità, non è mai stata una banda più o meno caotica di ribelli - deve trasformarsi in una Repubblica: in una Repubblica in miniatura, sì, ma ben organizzata.

Quanto prima, se le circostanze lo richiederanno, anche i Municipii, le scuole e gli altri Enti Pubblici passeranno sotto il nostro diretto controllo.

Forse che non siamo noi i costruttori dell'Italia di domani, gli abbozzatori delle Nuove Leggi, i creatori della Nuova Civiltà, gli apportatori della Libertà ?

Abbiamo dunque tutti ben presenti i doveri e gli impegni che si addossano per il solo fatto di essere Garibaldini della XIX Brigata.

Siamo tutti di esempio ai civili e ricordino che le Leggi Garibaldine colpiscono senza possibilità di appello specialmente coloro che hanno il dovere di farle conoscere e rispettare.

IL COMANDO

=====

SNOBISMO

Da qualche tempo in qua abbiamo riscontrato che fra i garibaldini serpeggia un malvezzo di autentica marca fascista: l'abuso di titoli.

E' questo un malvezzo che intendiamo stroncare recisamente. Fra tutti i garibaldini appartenenti alla XIX Brigata, uno solo ha il diritto di firmare semplicemente e inequivocabilmente "Comandante" perchè uno solo è il Comandante così come uno solo è il Commissario Politico della Brigata.

Ognuno, perciò, deve rientrare senz'altro nella giusta dimensione dell'incarico che gli è affidato e del grado di cui è stato insignito.

Ogni comandante (così come ogni comm.politico, ogni capo della polizia ogni intendente ecc.) deve risiedere in permanenza "sia di giorno, sia di notte" nella sede del proprio reparto, e non soltanto per essere reperibile in ogni momento. I garibaldini debbono poter constatare che i propri superiori diretti non sono dei "gerarchi" stupidamente vanagloriosi e presuntuosi ma dei compagni in tutto e per tutto.

Il grado, per noi, non è un privilegio borghese; esso consiste semplicemente in una maggiore responsabilità, data ad alcuni garibaldini ritenuti degni di assumersi determinati incarichi delicati.

Nella gerarchia dei nostri valori rivoluzionari, il grado comporta maggiori doveri ma non autorizza alcuno ad arrogarsi dei diritti supplementari.

In ogni rapporto fra comandanti e comandati la parità dei diritti elementari non deve mutare mai.

=====

FRATELLANZA GARIBALDINA

La fratellanza garibaldina non deve essere la solita fratellanza militare, ma qualche cosa di più perchè oggi noi combattiamo coscientemente per una causa, per un ideale. Combattiamo per l'ideale patriottico.

Migliaia di martiri sono morti durante la guerra d'indipendenza. Ora, noi Garibaldini della torturata Italia dobbiamo sentirci più che mai fratelli, uniti pronti a tutto. Sacrificando noi stessi come si sono sacrificati i martiri di questi ultimi vent'anni, e come si sacrificarono i martiri di questi nove mesi di lotta partigiana.

Siamo fieri di sentirci garibaldini perché non vogliamo sottostare alle leggi dei gerarchi fascisti e nazisti.

Troppe cose sappiamo del tramontato regime. Vogliamo tornare presto alle nostre case, alle nostre mamme, alle nostre spose ai nostri bimbi: per questo noi siamo qui, per poter al momento opportuno scendere a valle e combattere l'odiato nemico. Liberare le nostre famiglie che già troppo hanno sofferto. Vogliamo che cessino i bombardamenti sulle nostre città. Questi cesseranno non appena i tedeschi saranno fuori dall'Italia. Essi ormai non hanno più la forza di piegarci. La Germania riceve continuamente nuovi colpi mortali, nuovi attacchi. Non può più sopravvivere. Il nazismo tedesco deve soccombere per il bene dell'umanità, per l'avvenire dell'Europa.

Guardiamo il popolo russo, che ha saputo soffrire, agonizzare sotto i colpi della Germania del 1941; ma ha saputo reagire, prepararsi, ed ora sta assestando i colpi di maglio decisivi sulla vana e criminale cocciutaggine teutonica.

Due milioni di civili russi sono morti nelle retrovie perché comunisti, perché compagni.

Sono i nostri compagni che oggi ci insegnano come si muore per una causa, per un ideale.

L'ideale più nobile al quale un uomo possa aspirare; la libertà. Tralasciamo oggi l'ideale di partito a questo penseremo domani. Pensiamo invece all'ideale patriottico di liberazione. Pensiamo che siamo partigiani garibaldini e che come tali abbiamo il dovere di comportarci da uomini seri. Dobbiamo trascinare dietro di noi milioni e milioni di fratelli. Tutto il popolo italiano deve sentire che in noi e con noi nasce una nuova Italia pura, grande, guidata con giustizia.

Dimentichiamo noi stessi per il nostro ideale; sacrificiamo noi stessi per la Patria, per le nostre famiglie, per le generazioni future.

TONIO

^^
ANCHE LE DONNE ? !

" Certamente !.... direbbe il glaucopide Bardasotto; e soggiungerebbe: " molto bene !..... Infatti.....

Ma, scusate, compagni delle altre Brigate: non lo sapevate ancora? Abbiamo formato anche un distaccamento di donne, di autentiche donne. E' vero che fra loro si trova un uomo, - il Comandante - ma, ve lo possiamo giurare, quell'uomo, pur non essendo un neunuco (almeno secondo quanto asserisce sua moglie), si comporta come se fosse una donna. Rino, infatti, taglia, mette in prova, confeziona, stira ecc. E' sempre tutto preso dal lavoro di sartoria. Corre da un reparto all'altro, imbastisce di quà, scuce di là e ovunque strepita, minaccia, bofonchia, ringhia, ulula..... e poi si calma e sorride.

Scherzi a parte, crediamo che la nostra Brigata sia l'unica che comprende un simile distaccamento.

Si tratta di qualche decina di donne, per lo più spose, sorelle e cugine di nostre garibaldini - le quali dovettero abbandonare la loro abituale residenza perché erano perseguitate dalla polizia repubblicana.

Queste donne che ci furono già preziose informatrici sono sfugite alla sbirraglia fascista, sono venute fra noi e vivono la vita garibaldina con animo sereno.

Il loro distaccamento - che avrà presto il nome di una martire - ha un organico vero e proprio.

Queste donne si svegliano alle ore 7 del mattino e lavorano fino alle 18 di ogni giorno. Alle 19 sciamano - dignitosamente - in libera uscita e rientrano quindi alle 22.30. Filano, insomma, come si suol dire !

Ma come e quanto lavorano queste donne ! Confezionano camiciotti, pantaloni, mutandine....; rammendano, rabberciano, rattoppano.... e ogni dieci giorni percepiscono lo stesso nostro lauto stipendio. Particolare notevolissimo: esse lavorano per noi con gioia. Hanno, cioè, una coscienza garibaldina. Talvolta, invero, si manifesta nel loro distaccamento qualche fenomeno.... isterico. Le donne si sa, anche se garibaldine sono pur sempre donne.

Nostalgie, pettegolezzi, piccoli ripicchi, rancori effimeri: altrettanti lubrificanti, del resto, contro la monotonia del lavoro a catena! In quei rari momenti qualcuna non tarda a rasserenare l'ambiente con un intervento verbale drastico ed efficace. Allora, qualcun'altra completa l'equilibrio cantando in sordina:

Tutto passa e si scorda
Tutto deve finir !....
I tedeschi la corda
pur dovranno tagliar!....

Postilla. Attenzione, Attenzione ! Apprendiamo in questo momento che nel distaccamento femminile è nata una femmina. Non si conoscono, per il momento, altri particolari. Si sa soltanto che la neonata è figlia di genitori partigiani e che la puerpera gode ottima salute. Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto del singolare avvenimento.

G.

OPINIONE E PROTESTE

Sotto questo titolo inizieremo col numero due una rubrica a cui tutti i garibaldini della 19^a Brigata potranno collaborare. E, poiché lottiamo per la libertà, dichiariamo senz'altro, che a tutti è concessa la più ampia libertà di parola e di critica - anche - s'intende, nei confronti del Comando.

Preghiamo soltanto, di evitare quegli argomenti la cui trattazione potrebbe essere di utilità del nemico.

Saranno presi nella dovuta considerazione anche i suggerimenti e le proposte degne di rilievo ma non pubblicabili per il motivo che si è detto dianzi.

Tutti i dattiloscritti (o manoscritti), dovranno essere inviati al

Redattore Capo il quale, essendo pure capo della sezione culturale, tralascierà e disporrà per la pubblicazione.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

"E' VENUTA L'ORA DELL'ATTACCO GENERALE; DELL'INSURREZIONE POPOLARE. COLPETE IL NEMICO, ATTACCATELO, ABBANDONATE IL LAVORO, SCIOPERATE, INSORGETE, COSTITUIRE NUOVI ORGANI DI POTERE POPOLARE

TOGLIATTI

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

VIVA I COMITATI POPOLARI !
VIVA LE BRIGATE GARIBOLDINE !

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Redattore Capo: Giorgio

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^



54055